

Tavola rotonda con un chirurgo plastico, un medico estetico, un nutrizionista e uno psicologo su come dare valore al tempo che passa: la cura estetica è il fulcro di un percorso responsabile

# Dialoghi sopra la (eterna) giovinezza

## Cercasi consapevolezza sull'età Ritocchi per il benessere interiore

di **Roberta Scorrane**

**L**a tragedia di Norma Desmond, diva crepuscolare di *Sunset Boulevard* (1950) non è racchiusa in quella donna non più giovane e avviata al declino. È in quella donna non più giovane che non si riconosce come tale, che scalpita in un corpo estraneo, nemico. Che cosa sono e perché ci sono quelle pieghe sul collo? E che cosa hanno a che fare con me quei solchi tristi accanto ai miei occhi splendidi di vita?

Il dramma umano che l'acuto Wilder rappresenta con una raffica di trattamenti cosmetici (tanto disperati quanto inutili, simili a un accanimento terapeutico), sta in quella estraneità con noi stessi che il tempo ci spalanca davanti, senza preavviso. Sembra che la vita ci rinchioda in una gabbia priva di una via d'uscita, come nota Jean Améry in uno dei libri più belli sulla vecchiaia, *Rivolta e rassegnazione*. E lo fa all'improvviso: quante volte si sente dire di anni che sono «piovuti addosso?»

Eccola la sofferenza che ci annebbia e che ci

impedisce di godere della bellezza del giusto tempo: la maturità intellettuale, l'ironia affinata, le soddisfazioni per quel poco o tanto che abbiamo raggiunto. Cinema e letteratura hanno, anche di recente, raccolto questa sfida: è nelle sale *Adaline - L'eterna giovinezza*, di Lee Toland Krieger, un film che mette al centro una donna condannata a non invecchiare mai, capovolgendo il paradosso favolistico del sogno dell'uomo sin dall'origine dei tempi. Sì, perché non invecchiare fa male, fa soffrire forse molto più del contrario: declinare è natura, come insegna un bellissimo libro appena uscito per Fazi, *Serenità* di Wilhelm Schmid, quasi un manuale di sopravvivenza a se stessi.

\*\*\*

Se Nanni Moretti, in *Mia madre*, restituisce uno struggimento che solo l'età ci permette di assorbire, quello dell'amore finito/infinito verso il proprio genitore, Paolo Sorrentino, con *Youth - La giovinezza* (dal 21 maggio) inonda di indulgenza lo sguardo dei due anziani Michael Caine e Harvey Keitel che, in vacanza, sovrappongono vite e ricordi, verità raggiunte e dubbi, persone amate e persone dimenticate.

Chissà, forse l'atto del trascorrere è questo: ammettere una caducità inevitabile ma con l'onore dell'ironia e dell'intelligenza.

Ecco perché abbiamo scelto di affrontare questo tema con una formula corale: una tavola rotonda organizzata in via Solferino, nella sede storica del «Corriere della Sera», alla quale hanno preso parte alcuni specialisti del tempo che fugge. Fiorella Donati, chirurgo plastico, Maria Gabriella Di Russo, medico estetico, il nutrizionista Nicola Sorrentino e lo psicologo Luca Rousseau. Sul tavolo, una domanda: quale giovinezza?

**Donati** «Credo che ci si stia avvicinando a un nuovo concetto di età, non più solo legato all'apparenza, alla superficiale levigatezza del corpo. Ma connesso alla propria vita, a quello che si è fatto. Se fino a qualche anno fa le donne venivano da me e mi chiedevano un girovita da ventenne pur avendo cinquant'anni, oggi mi chiedono un bel volto da cinquantenne. La potremmo chiamare "nuova consapevolezza"».

**Di Russo** «Sì, confermo. È come se si andasse a cercare non più la giovinezza *tout court*, bensì la radice della giovinezza. Un elemento che ti può dare di più, oltre al semplice ritocco o alla correzione, del viso o del corpo».

**Sorrentino** «Io ho pazienti di ogni tipo, dagli adolescenti agli anziani. Quello che riscontro è un generale desiderio di stare bene attraverso l'alimentazione. Intanto, c'è un consiglio pratico che posso dare a tutti: dieci bicchieri d'acqua al giorno sono come un cosmetico, una crema. Anche se poi bisogna vedere come reagisce il corpo, caso per caso, le condizioni dei reni, eccetera».

**Rousseau** «Un corpo immaginato, idealizzato resta sempre vivo, però è come se ci si rendesse conto che non basta. Sempre più persone coltivano una sfera privata, dedicano più tempo a costruire relazioni. L'appetibilità è centrale: ti senti giovane se sei desiderato o desiderata, se dall'altra parte c'è qualcuno che ti vuole. Sennò è uno sterile atto di guardarsi allo specchio».

\*\*\*

Insomma, affiora una donna (ma ci sono anche uomini) più consapevole, più desiderosa non tanto di apparire giovane quanto di riappropriarsi del tempo, un tempo «ritrovato» grazie a una serie di raffinatezze mediche e cosmetiche via via più sofisticate. Il tocco giusto nel posto giusto, circoscrivendo il difetto: il doppio mento, le palpebre che appesantiscono uno sguardo ancora splendente di candore. I filler, il laser, la dieta studiata per ogni singolo dettaglio fisico, l'amore da coltivare come una piantina al sole. Sentimento e acido ialuronico, equilibrio e dolcezza da mescolare.

**Donati** «Sapete, ci sono delle donne che anche oltre i sessanta sono desiderabilissime. Perché hanno capito che la progettualità, anche quella sentimental-sessuale, è un ingrediente della giovinezza. Molte mie pazienti, prima ancora di chiedermi un ritocco, cominciano a mettere ordine nei propri sentimenti».

Una prova vivente è Julianne Moore, fresca di

Oscar per *Still Alice*: comincia a lavorare giovanissima, poi si ferma, edifica una solida vita privata, torna al cinema e diventa una grande attrice. Capire quando fermarsi e quando riappropriarsi del tempo che fugge è cruciale.

**Di Russo** «C'è anche un altro dettaglio: molte figlie accompagnano le madri da me per migliorarne l'aspetto. Un'alleanza generazionale che mette armonia tra le parti. Ma, parallelamente, il caso delle mamme che impongono la correzione dei difetti alle figlie adolescenti è un fenomeno che continua e che un buon medico deve analizzare con attenzione».

**Rousseau** «Verrebbe da pensare che alcune mamme ritrovino la propria giovinezza in quella, levigata, delle figlie. Si fa fatica a metabolizzare la nostalgia e qualche volta i figli sono un serbatoio di cose che non sappiamo trovare dentro di noi. Dall'altra parte è utile ricordare sempre che spesso i figli non perdono la giovinezza alle madri e ai padri».

**Sorrentino** «Io vedo sempre più pazienti che non si affidano alla dieta che va di moda, ma vogliono conoscersi meglio. Anche questo è riprendersi il proprio tempo. Poi sono informati: sanno che le bacche di Goji, tanto per fare un esempio, sono certamente un alimento importante ma non tutti gli antiossidanti funzionano allo stesso modo nei singoli organismi. Si affidano allo specialista con fiducia».

**Donati** «Un altro aspetto che incide sulla giovinezza oggi è, purtroppo, la precarietà. Ci sono sempre più cinquantenni che, avendo perso il lavoro, devono riarmarsi e cercarne un altro, spesso finendo in posizioni inferiori a quelle di un trentenne. Ecco allora che l'esigenza di essere giovani non combacia più soltanto con quella di essere belli: assume un valore autonomo. Magari non chiedono di correggere un difetto vistoso come il naso sporgente, ma vogliono un girovita sottile, un collo snello e le palpebre leggere». Giovani, non necessariamente belli. Forse questo tempo precario, che ci consegna tutti a una lunghissima adolescenza, ci è complice: quando si comincia a invecchiare? Quella spensieratezza autentica, quella vaghezza irresponsabile e «da figli», che (la grande letteratura ce lo insegna) è il vero segreto della giovinezza, ci abbandona sempre più tardi e così ecco un esercito di quarantenni (anche oltre) che non si sente giovane, che non *ambisce* a essere giovane, ma che ... è giovane.

**Sorrentino** «Viviamo tanto e viviamo bene, forse mai come in questo tempo storico le due cose possono coincidere. Allora ci si illude e si pensa che sarà sempre così, quando un giorno, all'improvviso...».

*La vita risponde*, direbbe Baricco. No, più duramente, risponde lo specchio, che sa essere traumatico come ci ha raccontato Philip Roth in tanti romanzi meravigliosi. Basta un trucco sbagliato (Uma Thurman ha esagerato con la cipria e ha cambiato aspetto, facendo gridare allo scandalo-ritocco), una foto venuta male, uno sguardo sarcastico da parte di una diciottenne freschissima e turgida. E il velo crolla.

Perché questa giovinezza innaturale è fragilissima, ha bisogno di puntelli e energie. Lo dice anche una ricerca della Società italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica: la consuetudine del *selfie* ci induce a una conti-

nua osservazione critica di se stessi e si decide sempre più spesso di rivolgersi al chirurgo perché l'autoscatto evidenzia i difetti (nell'80 per cento dei casi si parla di donne). La realtà virtuale ci confonde. Ed è come se non fossimo più «allenati» all'invecchiare.

**Donati** «Qui sta l'intelligenza di un chirurgo plastico: capire quando è davvero il momento di intervenire per correggere questo o quel difetto lamentato dalla paziente. Ti fermi, rifletti e ti chiedi: se le tolgo quella gobba dal naso, la rendo più felice? Se le alleggerisco la fronte, lei si sentirà più sicura di sé e pronta per cucirsi addosso una nuova vita? Questa è la giovinezza, almeno quella estetica, oggi: capire dove la tecnica può arrivare a cambiare il corso delle cose. E dove, invece, è meglio fermarsi».

**Di Russo** «C'è un altro fenomeno sempre più frequente, stando alla mia esperienza: le donne, specie quelle non più giovanissime, cercano un effetto più realistico nel ritocco. Per capirci: non vogliono cancellare completamente una ruga, vogliono attenuarla in modo che l'effetto sia più naturale».

**Donati** «Non escludo che sia un riflesso delle critiche dei più giovani verso i genitori inclini a ritoccarsi. È come se la tensione tra le due generazioni si giocasse anche su questo fronte della giovinezza da riconquistare».

**Rousseau** «Non dimentichiamoci che ogni forma di chirurgia estetica, fosse anche un tatuaggio, è una forma di ri-appropriazione del corpo. Specie per i giovani può essere una variante dell'autocontrollo».

**Sorrentino** «Noto sempre più spesso l'adozione di un antiage naturale come il lavoro: essere attivi e sentirsi utili fino a settant'anni fa bene e in tanti oggi mi chiedono consigli non solo su come dimagrire e tenersi in forma ma anche su come mangiare per mantenersi giovani e resistere all'usura del lavoro. Poche mosse, ma giuste: frutta secca a guscio, clorofilla, vitamina B7».

Ma dal chirurgo ci si continua ad andare eccome: nonostante la crisi, fra chirurgia e medicina estetica nel 2014 è stata superata la soglia del milione di trattamenti l'anno, con un aumento del 6,2% rispetto all'anno precedente. Crescono, dicono le cifre dell'indagine condotta dall'Associazione italiana di Chirurgia plastica estetica, sia gli interventi di medicina estetica che quelli di chirurgia. In testa la liposuzione (torna il girovita!), ma anche il laser anti macchie per le mani.

Lo aveva capito (ancora lui) Billy Wilder, che nel film *Fedora*, del 1978, mette in scena il dramma di una donna che per tutta la vita nasconde la sua identità nell'esigenza di impersonare la figlia. Il dettaglio che la smaschererà saranno le mani. Ci sono cose che, per natura, non sanno mentire.

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non scordiamoci che ogni forma di chirurgia estetica, fosse anche un tatuaggio, è una forma di riappropriazione del corpo. Per i giovani è una variante dell'autocontrollo**

Luca Rousseau



**Riscontro un desiderio di stare bene attraverso una giusta alimentazione. In tanti mi chiedono come mangiare per resistere all'usura del lavoro, che però è il miglior antiage**

Nicola Sorrentino

**Comportamenti**



di **Paolo Rastelli**

**La musica e il domani senza fine**

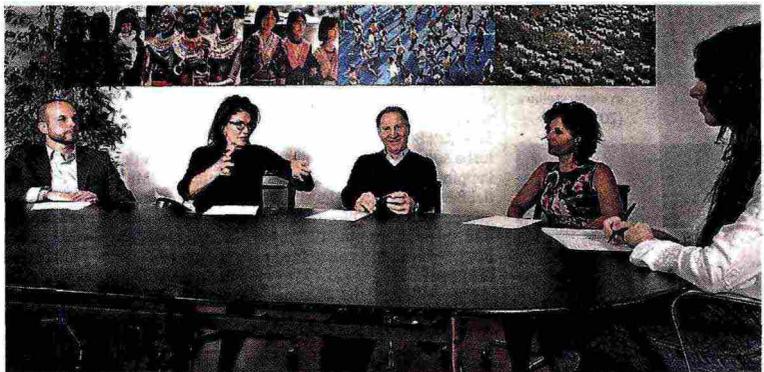
**Q**uella che ti frega (ha ragione Stephen King) è la musica. Quando riesci a convincerti che la vecchiaia (la terza età, via, facciamo i politicamente corretti) è arrivata e che ci devi e puoi convivere senza traumi, arriva una canzone che ti fa fare un salto indietro di mille anni e capisci che il tempo è passato. Che il te stesso che ascoltava quelle note era infinitamente diverso e lontano da quello che sei diventato, anche se nello stesso tempo ti sembra così vicino che, allungandoti un po', potresti stringergli la mano. E comprendi con agghiacciante chiarezza che puoi andare in moto, ammazzarti in palestra, urlare ai concerti agitando in aria il pugno chiuso (Bruce!!! Bruce!!!), metterti i jeans a vita bassa, ma non tornerai mai a essere ciò che eri. Questo se sei fortunato. Perché se invece ti va male, come succedeva al Rob Fleming di Nick Hornby (*Alta Fedeltà*), può capitare che quel te stesso più giovane ti rimproveri per le promesse non mantenute, i troppi sì detti, i no che non sei riuscito a dire. Sulla vecchiaia è stato scritto di tutto, con due filoni principali: la bellezza di diventare saggi, pacati e rispettati, non più in preda di emozioni tanto violente quanto puerili, con i piaceri dell'intelletto che riescono a rimpiazzare quello che i sensi non riescono più a darti (il *De Senectute* di Cicerone); oppure la vecchiaia come una

malattia la cui inevitabilità non la rende più accettabile (*Rivolta e rassegnazione* di Jean Améry e anche il *Ragazzo di Massimo Fini*). Bisogna scegliere quella che si sente più vicina. Norberto Bobbio, non lasciò dubbi: «Ho la vecchiaia melanconica, intesa la malinconia come la consapevolezza del non raggiunto e del non più raggiungibile». La giovinezza è avere tutte le opzioni aperte. Il tempo te le chiude una a una. L'unico modo per reagire è continuare a vivere come se il domani non avesse fine. Perché, come disse Montanelli in uno degli ultimi incontri in sala Albertini con la redazione del «Corriere»: «La vita è l'unica cosa che più la svuoti e più diventa pesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra e nelle immagini accanto, Blake Lively, protagonista di «Adaline - L'eterna giovinezza» film del 2015 diretto da Lee Toland Krieger. La pellicola racconta la storia di una 29enne che, negli anni Trenta, rimane vittima di un incidente stradale nel quale conquista l'immortalità. La vita le scorrerà accanto e vedrà i figli invecchiare, soffrendo per questo ritmo innaturale



**Discussione** Da sinistra, Rousseau, Donati, Sorrentino, Di Russo e Roberta Scorrane (foto: Mondino)



**Grottesco**  
Goldie Hawn  
e Meryl Streep  
nel film  
di Robert  
Zemekis  
«La morte  
ti fa bella», sui  
ritocchi estremi



**Fanciullezza**  
Una scena  
tratta dal film  
«Le avventure  
di Peter Pan» di  
Disney, basato  
sull'opera  
teatrale «Peter  
e Wendy»  
di J. M. Barrie



**Finzione**  
Marthe Keller  
nel film  
di Billy Wilder  
«Fedora»  
(1978) dove  
un'ex famosa  
attrice rifiuta  
il tempo  
che passa



**Illusione**  
Ben Barnes  
nel film di  
Oliver Parker  
«Dorian Gray»  
(2009), ispirato  
all'ossessione  
protagonista  
del romanzo  
di Oscar Wilde

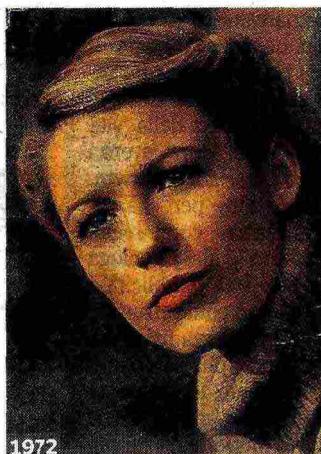
### La pellicola: Adaline, che non invecchia mai



1925



1931



1972



2015



1943



1963



Fino a qualche anno fa le cinquantenni mi chiedevano un girovita da ventenne, oggi mi chiedono un bel volto da 50enne: c'è un senso della bellezza connesso alla propria vita

Fiorella Donati



**Il chirurgo** Fiorella Donati, chirurgo plastico, primario della Clinica «Donati» di Milano (fotoservizio: Carla Mondino)



**Il medico estetico** Maria Gabriella Di Russo, specialista in idrologia e terapie anti-età, esercita la sua professione tra Milano e Formia



Molte figlie portano le madri per migliorarne l'aspetto: un'alleanza generazionale e che mette armonia tra le parti. Però ci sono ancora le mamme che impongono interventi alle figlie

Maria Gabriella Di Russo



**Lo psicologo** Luca Rousseau, specializzato in psicoanalisi della relazione, si occupa da anni del legame tra psiche e corpo



**Il dietologo** Nicola Sorrentino, medico chirurgo specializzato in scienza dell'alimentazione, docente all'Università di Pavia

